

**Pier Mario Vello**

**Utopia di una margherita**  
*Poesie critiche*

## L'arte della parola

“Una vera arte della parola – dice lo Spartano –  
senza essere connessa alla verità  
non esiste né mai esisterà”. Così riferisce Platone.  
Né la poesia – bisognerebbe aggiungere –  
senza una connessione con l'umanità.

## Utopia di una margherita

## Samsara

Siamo il flusso e l'attesa, l'onda  
mai uguale e la corrente in tempesta  
rondini sul filo che spiccano il volo.  
Amico mio, non dimentichiamoci!  
Non restiamo legati alla roccia o al mondo  
non imprigionati nella terra zenitale.  
Non scordiamo la lingua del Ciao e del Grazie  
e il palmo imperscrutabile dell'offerta aperta  
nella follia della decisione controcorrente.

Noi siamo il puro fluire.  
Per quali piani tu andrai, in quali  
intrecci io mi destreggerò...  
Che cosa tu farai, che cosa io farò...  
nel gorgo del Samsara non lo sappiamo.  
Tu scorrerai nel ricamo della domanda aperta  
io fluidirò di evento in evento tessuto  
e cucito al Sì e al No.

Sbigottiti ma consapevoli, come sotto  
un fuoco tonante che s'abbatte sull'albero  
uomini di spirito sui propri passi,  
fiori fermi sul ramo di cedro

che nessun vento stacca.

## Utopia

Nuvole orlate d'oro e blu  
sono sospinte verso il nord in quota

In alto le tende sbattono  
impazzite contro il cielo verso il futuro

Il sole è velato sui prati di marzo  
Dolcemente penso alla strada che farò

Il sentiero sul colle non peserà, amico,  
se andremo sicuri di una dolce stima reciproca

Le margherite bagnate - squillo di tromba -  
incuranti del mondo suonano la nostra Utopia

Giovanissimi con tutto ancora da giocare  
in un mattino di cristallo e di vento

felici di ciò che siamo e saremo  
leggeri nel destino e nella compassione

passeranno incuranti sul filo gli eventi

in equilibrio approdati senza fatica alla salita

Eppure la macchia umanissima è oltre  
al di là delle betulle al sole, dopo il pianoro.

## Rinascere

Chi è il sussurro, chi sono le onde?  
L'acqua increspata ci rincorre come  
qualcuno che chiama alle spalle  
e ci tocca e gira come un vento improvviso.

Emerge il vivere per tutti  
da un cavo di mare profondo.  
Siamo in tanti ad essere alzati,  
vibranti onde nella luce.

Piango perché sono intessuto alla morte  
sasso scagliato alla fragile tempia  
pietra piombata muta nel profondo.

E come un latrato dal fondo  
mi grida dentro un crudo  
un amore di rinascita ancora.



## Coro nella notte

Sgomitante caterva  
masse di umani come

un conato scomposto della storia  
un soccombere in terra

sotto il moto di corpi pestati  
il clamore che ottunde la voce

all'amore rimorde la pena  
di andare così inascoltato

chi vince per tutti?  
il falso silenzio della casa morta

la guerra, come un insetto, ha fatto la sua tana  
gli esuli remano verso lo sterminio

e la notte incendiata  
da una folle funambolica fiamma

all'amore rimorde la pena  
di andare così inascoltato.

## In piazza sognano

Nulla s'interpone tra me e te.  
Non il campanile e nemmeno la strada  
non la morsa o l'officina  
il lampo o l'ingranaggio.  
E nemmeno le spettacolari storie  
che abbiamo incrociato nel bar stracolmo  
[stamattina.  
Il mondo passa liscio che sembra appena apparire  
[oltre il tempo,  
corona di spine, fiume, slitta fatale,  
leggenda tracciata a matita.

Cavallo che avrai in bocca la morte,  
i tuoi muscoli urlano nell'aria vuota.  
Siamo chiusi nell'amore mite e saldo  
nella fortezza dove incontrarci non è facile  
con il bocciolo di melo promosso a primavera  
apparso improvviso nella corsa del sentiero  
dietro la curva un pirata, una disobbedienza  
[nel pensiero.

## Vanità

Essere un muto granulo del tempo  
impercettibile voce nella trebbia  
un granello fra tanti già perso.

Quel vento che falcia ogni nostra  
intima cosa, non so che dire.  
Vivere è uno scatto di puleggia.

Incidere una traccia sul fiume  
cumulare acqua con il cesto.  
Il vuoto esiste, segno già perso.

## La scossa

Sacha mi mostra che pensare è una scossa  
che corre all'unisono in una massa  
di neuroni in gelatina sospesi a Losanna  
sotto il vetro della lente. Qui fuori  
i rami dei faggi ballano nel vento.  
Sospesi e raggelati davanti alla luna.  
Tintinnano al freddo che rende  
lacrimose anche le stelle.  
Altrove, sul tetto del pozzo  
la neve perdurerà a lungo.  
Spesso non sappiamo su quale  
di tante bellezze soffermare lo sguardo.  
Posando il capo sul cuscino  
faccia la mente i suoi picchi quietare  
e nel rumore di fondo la percorrano onde  
rendendoci possibili all'ascolto.

## Alla distanza di un bisbiglio

Ora tramonta,  
dietro rovine di templi millenari  
dietro le pietre perenni.  
Smontano la scena nello scavo, tremanti,  
anche le fibre d'erba vulnerabili  
ad ogni nuova stagione. Nulla  
che non sia la pietà si muove.  
Eraclito scorre nell'aria e sulla terra.  
Le incisioni riconoscono il mondo  
e lo segnano di lettere. Dorme adesso  
in ogni parola un fluido fiume.  
Qualcuno bisbiglia flebilmente all'uscita.  
Come in un covo di briganti i guardiani  
al cancello sciolgono il colletto delle divise.  
Mentre si chiude stanco l'occhio dell'eternità,  
uscendo, lo spirito vuole che si taccia.

## Sognando, una mattina

Sul piatto della notte i dì di domani restano  
sulla via - in casa i muri rimbombano di segni

un convento di ombre per la città, plancton che  
il sonno tenace inghiotte come un cetaceo

escono dagli angoli con tunicette strette  
i sogni dal corto passo al guinzaglio

piccole candide donne saltano  
con piedi sottili le pozzanghere

ma qui le circostanze sospingono  
senza permettere di soggiornare

l'imbroglio che ad altri giochiamo non porta  
che a noi stessi - rintracciare antiche promesse

una strada di ghiaia tra i campi o memoria  
di un sentiero tra erba minuta che è amica

anch'io ti attendo a braccia aperte  
lungo l'intera estensione del tempo

ti aspetto sull'altra sponda  
del sonno e del sogno.

## Anti-eroi

Ruzzoliamo per frane archeologiche e  
siamo noi, non più eroi, anzi anti-mortali  
per cognizione o per minima azione  
ignoti e generosi come ulivo selvatico  
o come il mirto e il fior di rosmarino,  
frammenti consegnati all'anti-storia.

Dimenticati come neve ad ogni angolo  
sappiamo oggi come non essere immortali.  
Senza il trafelato sorriso, la cuspide della danza  
sui tori, senza l'estasi dei dervisci e degli assassini  
senza i capaci e i caparbi, mele  
cadute da un cesto scrollato.

Che ognuno possa varcare il dorso celeste  
per Zakros, casa senza barriere, commossa  
rovina nel vuoto, nel vento che batte bandiera.  
Mortali sotto la folle corsa delle nuvole  
nel sole del mattino che va e viene, umani  
in quello che c'è di tetro e di terso nei sogni.



## Il richiamo della madre

Il Tempo, vecchio stranito e cieco, padroneggia  
uno strano deposito e mi colpisce l'ottusa lentezza  
con cui archivia destini. Polvere su scansie,  
ripiani vuoti e più in là masse archiviate con cura  
o disordine affastellato, etichette penzoloni.  
Nei corridoi deserti fruga, valida, segna.  
Cadono alcuni in seno alla baia dei bianchi  
arrivi, attesi, grande conca e madre.  
Noi da fionda gettata - lancio alto e sicuro -  
passiamo con la nostra pensierosa astinenza di senso.

Infiniti sonagli d'argento sulla via  
appesi ai rami seducono la mia e la tua  
mortalità fragile fatta di terra  
che si spacca e s'offende, che ci espone  
meravigliosi, con occhi di mare e viole  
erotici eroi della contraddizione  
e dell'assuefazione universale.  
La vita ha bisogno di grida e di slanci.

E se per noi un Dio non esistesse  
sarebbe come avere in cuore una Madre  
un'idea chiamata e implorata,

senza che nell'immenso universo ci sia  
in nessun dove nessuna Madre che ascolta.  
Come se il nostro richiamo fosse eco  
che torna dalle maree stellari vuoto  
idea che non risponde e che non è.

Terra brucata a raso nella notte estiva  
pianeta dove mercanteggiano i vivi e i forti  
sei scossa e stanca nell'afa dei campi  
lungo la gialla via delle api sonore.  
Donami l'arte di decifrare ovunque  
nell'attesa assopita e nella noia o, come  
dicono, lungo i cori sonori delle onde del mare,  
il passo fruscante del dio  
l'orma dei suoi immortali sonagli.

## Il tempo e gli eroi

Nel fiume non è passato qualcuno stasera?  
Sono scivolati via i battellieri  
e gli innamorati con i venti caldi giunti  
dalle campagne insieme all'oro e agli odori.  
Teneri nel sonno passarono case e parole  
amori frasi barche foglie e anni.

Annibale astuto e forte, spina nel fianco di Roma,  
il tenero figlio del tuono Tashunka Uitko  
Alessandro magnanimo e fattosi orientale  
Pericle mite che mai uccise un ateniese  
e tutti gli eroi che dietro scudi d'oro  
nella lotta piansero di paura e di nostalgia.

Noi indistinguibili, noialtri all'altra  
estremità della catena del tempo,  
loro gemelli come identiche fiamme  
nelle nubi ballerine o in grigie onde quando  
la pioggia cade infinita sull'accidia noiosa.

Il tempo tiene, scontroso, in braccio i suoi figli  
– un genitore troppo avaro. Ma almeno tra noi  
in un bivacco ballerino scivoliamo tutti

nottetempo in un palmo di carezze materne  
con un abbraccio amorevole e scontroso.

## Amore stanco

Vorrei - stanco - affidarmi all'abbraccio  
e tenerti nell'intimo come uno spartito  
sul trespolo o nella poltiglia dei fiumi torbidi  
e pensieroso lasciarmi scorrere tra le mani  
le bianche pietruzze dei ricordi.

Ti amo quando sei cantilena trattenuta  
quando sei una pena nel sole e mi cerchi  
in vedetta su alture e davanzali  
quando sei uno straziato lembo di lingua  
densa e aperta che con una sola carezza cura.

## La guerra dei significati

Terminate per ora le guerre fumanti  
posate le asce doppiamente affilate, le lucide  
spade, lasciati gli incerti camminamenti  
trincee, pericoli, gli avanzamenti.  
Eventi traversi sconfiggono il senso, il gioco  
è senza vittorie ma senza pentimenti.  
La guerra dei significati si è ora spostata  
dalla piana dello Scamandro ormai silente  
alle arsure pulsanti di New York e Pechino.

Ora, fuori dal centro, con la mischia lontana,  
riconosciamo anche l'ansa azzurra del fiume lento  
la commozione disarmata e il disarmante assenso  
la leggerezza dell'infrazione e la frusta del  
[pentimento.

Ora le acque contengono bagliori e significati.  
La pioggia esausta a fine giornata da sola  
decodifica il mondo. Adesso, distanti,  
vediamo la luce di patti segreti, ormai lontani  
da rimbombi e da fumiganti archetipi.

## Consiglio a un amico

Riguardo ai ricordi: tutti lasciali andare –  
trattieni solo l'amore  
quando torni dai mercati  
con la gola afona e rotta  
bianco di polvere  
dai selvaggi camminamenti  
è il momento della fiducia che resta  
nella scultura dolente e frantumata  
il frammento insignificante  
del reperto antico nella terra smossa  
la prudenza dello scavo archeologico amico  
è lui che resta e infiamma  
che langue e chiama perché  
vi è in lui lo sdegno l'amore e l'orgoglio  
nel sangue è la radice che beve  
l'acqua che trapassa  
da fragili a fragili - ci rende fraterni  
ricordati perciò solo dell'amore  
delle sue ghirlande e dei suoi roseti  
delle acque fuggitive su pesci mansueti  
nessuna madre torna poi al figlio  
nessun amante all'amato  
l'attimo arde e consuma al sole che percuote

tra la gente tutta in strada nella vita che cammina  
su fisse rotaie stridenti e infiniti fa  
i sollievi e l'intervallo che ride,  
porta allora solamente l'amore con te.



## Notte senza falce di luna

Il fumo grigio del demone nero e odioso  
è penetrato nei campi e nelle stanze

ora il buio percorre le vie lasciando sui muri un odore  
d'incenso, una striscia di nebbia, traccia che perdura

la notte è senza falci lunari, il nero primordiale  
ha raggiunto il centro della piazza: un'ombra

come quella che precedette il mondo si è abbattuta  
sui mercati e sulle fontane raggelando l'acqua

perdemmo – ottusamente, lo ammetto –  
anche il significato dei nostri martiri

batte sola la parola sul vetro – dialogo-bandiera  
versi di animali selvatici tentano la fratellanza

la guerra è nella città che rabbrivisce e sogna  
da quando il Dio Nero si è introdotto come un morbido  
tra le strade le scale e i discorsi sconnessi né due  
né cento né mille di noi raggiungono la solidità

nella piazza che annoda passaggi non si forma  
la valenza, il chimico legame della comunanza

tra i gradini i dirupi e le rampe tenta e  
ritenta la folla magmatica di creare il disegno

prova in un moto incessante a formare  
l'amalgama della fusione superiore d'intenti

combinare le valenze e produrre nelle correnti  
il magico moto del flusso vitale il respiro musicale

leggero – della comunanza.

## I nuovi guerrieri

Davvero vorrei vederti e rivederti ancora,  
tu che hai per cuore un lago immenso e largo.  
Ad ognuno, come sai, tocca in sorte una guerra  
e mentre si è pronti arma contro arma  
l'amore si rinserra più addentro, s'insabbia,  
scompare e si sprofonda in gelidi *flop*  
interiori, nei fiati nascosti della terra.  
Come acqua fredda nelle grotte fonde  
tra strati bianchi, non presto fede più a nulla.

Qui siamo lisi credenti, giovani stelle che  
sorgono nella ruggente età sfiduciata.  
Nella nostra fede fanciulla un inganno cova.  
Livida  
rabbrivida  
ottusa fatale fede  
di adolescenti  
o di nuovi guerrieri.  
Sui duri camminamenti rugginosi  
portamenti fieri e carnosì.  
L'ebetè sguardo inorgoglito  
non contiene luce, non anela, non soffre  
non digiuna e non è ferito.

Nella corazza chiusa, la speranza.  
Una vecchia rattroppata lecca  
il ferro in un silenzio di prigionia.

Ma io non potrò abituarci mai  
alla tua assenza, alla tua insopportabile distanza.  
Né mi adatterò mai all'aria che non porti  
il tuo ossigeno di dissonanza alterna.

Eppure giù nella corazza di guerriero  
sei una biglia multicolore, uno squarcio  
fraterna voglia di giocare.  
Così tu, che hai per cuore un lago immenso e largo  
non smettere di cercarmi. Fino alla fine ti cercherò.

## Casuale

A Miami o Nuova Delhi la luce si fa poltiglia.  
Il veggente smazza le carte, tentenna, farfuglia  
implora, ruota gli occhi e cala sospiri sul dilemma.  
Nella sciarada si rompesse il groppo dei serpenti  
guizzando sui grovigli il lampo degli specchi.

È puro caso la stanza lo sguardo e anche il titolo  
di giornale. L'abito indossato è puro accidente  
salto della pozzanghera e fortuna al gioco  
business da cortile, dadi scossi nella mano  
e *choc* da dilemma a Detroit o a Catania.  
Casuale essere steso qui vivo o morto  
con le mani intrecciate dietro la testa.  
Casuale guardare in alto una sirena passare  
pensare a qualcosa o a qualcuno, il mai e il fu  
del puro accidente e il su-e-giù per le scale.  
In amore si salta spesso sul catrame rovente.  
Aver cura delle cose, della panca, del vestito  
del fuoco, di te, senza tante parole inutili.  
Parlare non serve,  
solo accarezzarsi conta.

## Memento

Il mare nella tempesta muove muraglie.  
Gli uomini lungo la scogliera sono scossi  
da nostalgia, nel meravigliare fra sé e sé  
in un'ora di estrema prudenza.  
*Memento.* Tempo di riflessioni, quando  
la rabbiosa natura sfoga. E ricordarsi  
dell'abbraccio, della sete sempre eterna  
che ci prese quando lontani e disagiati,  
dell'arsura bambina che cova  
in questo solare bisogno di incontrarsi  
nel tellurico mare, nel mezzo di onde  
ora cave ora supreme.

## Il coraggio

Ormai impraticabili le zolle della landa bagnata.  
La sera sopra di noi spiovente di ogni nero.  
Forse una notte affonda nell'inchiostro  
spingendo a sentirci pressati d'oscuro  
sospinti entro poche cose essenziali.  
Dai fogli di un giornale credibile a tratti  
rimbomba fino a qui una malsana guerra.  
La raffica del vento a notte cala e pioggia  
scorre sul prato e sui guadi del torrente.  
Un residuo di luce rimbalza sui sassi. Fumiga  
il greto. La terra mette nel sacco la bruma.

Memorie delle acque, molle culla abissale  
di frasche sopra i rivi, liquide tane di animali  
trapunte dentro ai greti dell'estate, ora vuote.  
Anelare a una calda casa serale  
con un amore che ci arma di più coraggio.

## Il risveglio

Se non fossimo come sassi nel sonno!  
Il lume è strappato alla sua stoppa  
muore nello spiraglio. Almeno tu  
vai dritto in fondo alle cose.

Il vento forza il cancello.  
Viviamo in fondo a soporifere fosse.  
Parola, leva il buio che intoppa le cose.  
Togli il sonno, e la pace, dove tocchi!



## La neve

No, non parlatemi della neve.  
Sì, amo la neve, cade  
come il dolce lento racconto d'Omero  
quando è una buona parola-spiraglio  
quella che ricama i rami spogli.  
Ma la neve dei sogni no  
quella no!  
Non la neve del presentimento  
né dell'oracolo infausto  
non la neve della mente o delle idee  
non quella che esprime il futuro.  
È il fatto che ghiaccia l'esistenza  
e il fato senza rimedio in fondo al muro  
che è odioso.  
O quella del silenzio e del marmo  
dove non c'è più nulla da dire.  
Ma solo la neve improvvisata dei giochi,  
quella sì!

## **Altre poesie critiche**

## Il viaggiatore solitario

Il tempo è un Meccanico bizzarro e irrequieto. Di nascosto ha costruito enigmi e macchine con materiale disordinato, che alla fine è diventato vivo.

Il tempo, tra gli Inferi, è sospeso, pietrificato, non ha più potere. Bisogna tentare di salvare le creature, le forme e le loro impronte vive.

Padre, non voglio partire senza di te.  
Il tempo, uscito da sottoterra, è comparso qui:  
una folgore dal cielo e ora come  
un seducente comandante spinge avanti.  
E mi trovo già in nuvole, contrade, lanciato nel mezzo  
di praterie gialle solcate da percorsi annodati.  
Non ti lascerò indietro nella polvere  
non ti abbandonerò sul ciglio della strada  
come un sacco aperto e dimenticato  
visitato da predoni e formiche.  
Non sarò come chi viaggia  
da solo. Chi abbandona sulla strada  
i più dolci ricordi, la maledizione  
lo riduce a pezzi. Una larva.  
Colui che incendia la propria storia

brucia come una fornace da starci lontani.  
Chi non prova riconoscenza  
l'urlo lo disperde come uno sciame di uccelli.

## L'acqua della cisterna

Sei caduto, padre, nella caverna degli Inferi,  
nell'acqua virtuale, nell'ombra del pozzo in cui  
non ti posso vedere. Dal bordo stendo la mia mano,  
allungo il mio piede, ma non posso raggiungerti.  
Non ti lascerò indietro, né da vivo né da morto  
perché tu non debba incorrere in guai.  
Né voci né lamenti mi arrivano da dove sei.  
Per difenderti rubarti portarti via  
scendo anch'io nell'opaco mercurio fino al busto.  
Vengo a tirarti da chi ti trattiene.

Se scendo agli Inferi con pura riconoscenza,  
nessun demone mi potrà attaccare. Gemme  
di luce raccolgo paziente nella nostra storia.  
Balzerò a galla rinato, bolla d'aria che l'acqua  
non sottomette, felicità che non sottende.

Se apro una finestra agli Inferi, tenderò una mano  
con una folata di vento verrò fuori dal pozzo  
dell'assenza e dalla non-cura, giungerò libero  
nel tiepido sole della tua dialogica con-presenza.

## Il re Ashoka, di ritorno dall'Ade

1

Ero un pioppo nella piana, spoglio  
vagando solitario nella nebbia, muto  
profugo che ritorna in segreto da una guerra.

Sono ritornato dai deserti dell'Ade.  
Non mi sono voltato, né ho portato con me  
vestiti, attaccamenti o inutili fardelli.

Non ho gridato non ho pianto non ho cantato.  
Gli Inferi non mi riconobbero. Mi passarono accanto  
senza vedermi. Liscio come asceta.

Non crebbe su di me nessun appiglio d'odio, non  
l'uncino dell'invidia a cui potessero aggrapparsi  
non sperone di rimpianto, né incrostazione d'ansia.

Nudo nella fuliggine di una possibile fine del mondo  
controcorrente - silenziosi profili come soffi sull'acqua  
risalendo sono passato con gli occhi lenti a terra.

2

L'acqua densa trasuda di sale e si adatta alla roccia.  
Un toro si fece il segno di croce e largo fra tutti.  
Come un colpo di tosse nel buio, un fruscio  
di serpe tra le foglie.  
Un'eco malata.  
Un vento che – non muovendosi – ci fa  
continuamente vagare.  
Nudo nella neve il pianto freddo, solo senza vesti.

Un cranio vuoto al suolo non si alza.  
Costruì ricchezze: è steso, non risponde.  
Sciolse i problemi: cavità per il vento, non si alza.  
Scalò montagne: crepa del suolo, non risponde.  
Foglia che scricchiola sotto il piede.

I capelli, cavalli neri, lucidi e sudati divampano.  
Respiro. L'aria percorre la piana della battaglia  
e non si ferma per noi.  
Siamo vestiti vuoti caduti a terra.  
I muscoli vivi al sole vivo  
fragore di sassi dentro la valanga.  
Sorrìdo al “noi” che prima non vedemmo,  
il risvolto umano delle cose che non scoprimmo.

3

Chi si ferma e attende sulla strada,  
il più lento: il suo futuro è saldo e non ha termine.

Chi prova compassione è limpido, senza tempo,

un vento che spazza in lungo e in largo il temporale.

Bello l'atleta sudato che vince se vede dietro di sé.  
Colui che coltiva la pazienza, ha davanti l'avvenire.

Ho regnato su eserciti allevandoli alla violenza.  
Oggi regnerò con la pietà. Dimenticando l'arroganza

salirò ogni sera in cima alla torre per scrutare  
il camino che ancora non fuma.



## A notte fonda

A notte fonda  
la nebbia abbraccia la casa  
i sogni nel letto mi perseguiteranno  
gira per le stanze il freddo  
penetra nelle ossa  
domani c'è del lavoro  
da ultimare alcune cose malfatte  
i progetti non finiti infastidiscono  
come la punta di una sega scheggiata  
stranamente il fatto che senza diritto  
vengano rapiti ostaggi e trasportati  
in Paesi dove si pratica la tortura  
non provoca l'insonnia e fonti americane  
assicurano che la *rendition* è legittima  
e serve a proteggere i *propri* cittadini  
il nervosismo della notte non permette di scrivere  
nel sangue o col sangue.  
Perché ho potuto scrivere una poesia solo quando  
ho smesso di pensare al futuro?

## Il Natale dei poeti

C'è aria di festa luci colorate  
confusione nella casa e fuori  
certo, ogni anno c'è instabilità nelle cose  
per fortuna la robusta Alda Merini  
va sotto e lo tiene diritto  
– l'albero, dico – la stella barcolla,  
il vanitoso Vodennikov almeno  
potrebbe collaborare dall'altra parte  
a controbilanciare l'inclinazione.  
Nicolas Born, lasciamolo perdere  
troppo sottile per alzare il presepe  
le stelle franano sul gruppo dei poeti  
svedesi e l'impossibile polvere  
dorata s'infiltra intimamente  
sotto le mutande di Elena Svarc.  
Poi arriva Montale e con fare da prete  
li ingrazia tutti a parlar di inezie.  
Ma l'albero – *sua sponte* – regge.  
Anche quest'anno i libri dei poeti  
si dichiarano serviti alla stabilità del tutto.

## La perdita della saggezza

Il cupo luccicare degli incubi  
sfiora i cuscini la notte  
e nel dedalo delle stanze lei teme  
che la striscia di luce accesa  
guidi i passi di un lento assassino

La figlia di Zeus urla impazzita  
nelle cucine, getta un grido  
sopra i piatti e le stoviglie d'argento  
rovescia pentole correndo spiritata  
alla finestra, si sente tradita

Milano è perita  
Milano è partita  
i padroni la trascinano  
per scale vuote per stanze matte  
annotando su un taccuino le pene

È chiaro  
che, nell'attimo in cui cadde,  
Gesù trovò subito chi, lesto, passò  
dalla parte degli oppressori.

## L'epoca in cui sarò tollerante

Siedono in fila come in preghiera  
in faccia al confine d'acqua  
il Piave verde delle battaglie  
ad ascoltare vecchie storie

Su sponde di sabbia erosa  
sono là anche in notti piovose

Siedono muti con volti di cera  
venuti su vascelli dalla loro dimora  
Chi ascolta e chi guarda  
non l'orma di un piede in giro

Ed ecco una ferita un urlo  
ovunque un odore di animale umiliato

## I lavandini della Storia

Il tempo gira attorno agli spigoli  
veloce e preciso come un compasso.  
Sui davanzali e nelle vetrine  
i riflessi della nostra allegria.  
E vengono avanti, allora,  
fra gli spigoli generosi del tempo  
nella vibrazione di condutture  
e nel rimbombo di tubazioni interiori  
o nel fruscio di ventole e motori  
sommersibili immersi nel senso  
i nostri comuni avi, immensamente  
amati fino alla mala sorte.

Mi chiedo Dove e Se, in questo non-spazio  
Il vento scende dalle pale con un soffio  
come da un grande mulino del tempo.  
Le luci serali la sarabanda le voci.  
Svaniscono tutti come  
acque che sprofondano nei lavandini.

## Libera nos

Praterie amabili miste a pali di cemento  
mille bocche fumanti, spilli  
di occhi braccia e arterie,  
propaggini a mille, aperte, palpitanti  
autostrade nere, culle d'asfalto, qui  
siamo vicini e nello stesso tempo assenti.  
Paesaggio perso, di sfuggita ai finestrini  
occasione mancata o lunga sequenza  
di tralicci della luce a lutto.

Ben altro costruito e bianche praterie  
sono perse nel fondo. Un tuffo discontinuo  
o un tonfo nel ritorno di una canzone.  
Insondabili frontiere nel rinculo  
di nostre nuove possibilità.

*Libera nos!*

## La prigione dei violenti

Di coloro che furono cresciuti nella violenza  
tacemmo a lungo i nomi. Ma il vento  
scompone affastella dispone i suoni.  
A quanto pare, tra le crocefissioni dei rami  
e in mezzo al trifoglio che il nostro passo  
scompiglia, parlano adesso le gole,  
cantilenano – tardi, troppo tardi –  
poche parole di ragione.

Schiene di anime che si urtano e corrono  
nel coacervo di formicai e di insetti  
nel reciproco dispetto della presa e della lotta.  
Li inghiotte la natura  
madidi e affranti.  
Il fasciame degli uomini violenti  
ora si raduna ora si smembra.  
Corre qualcuno  
zigzagando verso falsi spiragli.

## Il pugno sul tavolo

Nelle case degli uomini, nelle soste  
e nei relitti una poesia reale parla  
del diritto e del loro tentato riscatto.  
Traiamoci in disparte, perché si faccia  
avanti la sostanza umana e pretenda  
– in primo piano e in piena luce –  
di diventare reale circostanza di quello  
che davvero sono e sentono di essere.



## Per un capitano d'industria

Segretamente donna, l'imperatore possiede  
un esercito di uomini valorosi e infidi.

Superstizioso, comanda male, decide con capriccio  
lo attrae il belletto, lo atterrisce l'età.

Quadri e dolciumi varcano le porte del palazzo.  
Si tiene lontano dalle trincee.

Ai confini un eroe solido e nudo  
difende l'impero cavalcando nel fango

e nelle foreste. Riporta  
quotidianamente ferite e vittorie che nessuno vede.

## A corte

Complici come lupi in caccia, sparsi  
sui colli aggirando il gregge e sfiancandolo,  
si intendono a cenni e a sguardi. Doppi sensi.  
Attenti al potere i cortigiani bisbigliano e parlottano.  
Sorriscono obliquamente in punta di piedi.  
O sguaiatamente ridono di quel che conviene.  
Dicono solo cose mielose che possano piacere  
all'imperatore.

Così li ha voluti ed ora  
è loro prigioniero.

## Il ritorno a casa dei funzionari

La corte e i funzionari  
escono dagli affari  
e si spandono per le strade.  
La giornata è finita. Per oggi,  
salvo l'onore e intatto il potere personale.  
Nascoste le debolezze proprie  
mettendo in evidenza quelle altrui.  
Una bella dose di falsità per campare!  
Neri novizi che vagano nel vento  
vanno sparsi verso le loro case.  
Seduti al piatto di minestra  
calano la testa  
socchiudono gli occhi  
e come un mostro lacrimoso  
li inghiotte il vuoto.

## Politici infernali

Osservavo da lontano puttane verdi di bile  
entrare vogliose di affermare se stesse  
come piccole fiammiferaie lacrimose  
portandosi a parlamento odori acri  
di cattoliche candele e incensi infernali.

Nelle asole dei lussuriosi bottoni  
infilzavano retoriche svastiche  
in difesa della loro spastica verginità.  
Portati in croce i rappresentanti legali  
entravano inchiodati agli atti processuali.

Le foglie di fico sulla retorica fica  
coprivano la ricerca di godimento  
nella prova muscolare del Sé.  
Dimostravano la potenza dell'intelligenza  
tardando sotto un quadro dell'Ottocento tardo.

Nel parlare scandito e affettato  
sussurro corretto volute aeree danze felpate  
una rete invisibile di alleanze  
la chiosa l'estro l'inventiva  
il discorso che cade bene.

Ma si vedeva la disarticolata tristezza  
la politica lasciva che disgusta il cervello  
si notava l'osceno sotto il troppo preciso pudore  
e come di fronte alla bara ancora aperta  
voltavano la testa nel terrore furioso della morte.

I figli degli operai che hanno mangiato nei baracchini  
non impareranno mai a essere barocchi abbastanza.  
Una semplice donna in visita al camposanto  
serrava in sé il bacio che non fece tempo a dare.  
Un uomo sperso nella piazza tentava di farsi capire.

## Il funerale del funzionario furbo

Splendido alto ad ali spiegate  
l'arcangelo di pietra bianco-scolpita.  
Nel sole del pomeriggio invernale  
fiammeggiando sulle guglie guarda  
noi correre lungo i marciapiedi  
in ritardo al funerale.

La poca gente è già tutta in chiesa. Timidi  
gran signori lasciano il prete da solo a pregare.  
Nessuno piange il feretro davanti all'altare.  
Rapido il male. Fulminea la morte.  
Tutti sapevano che negli affari rubava.  
Qualcuno dice anche negli affetti.  
Eppure tutto e presto ha dovuto lasciare.

Dal campanile forte e nera la campana a morto  
spalancava le bocche sul piccolo corteo.  
Perché accorrere al funerale di un disonesto?  
Anche a chi non lo merita non si nega  
un rapido segno di croce. In fretta  
e silenzioso esce, senza aspettare nessuno.  
La morte che passa accanto imbarazza

i compari. Tardano in penombra di navata  
tra incertezze e qualche cortese ovvietà.

La coda del sole ha lasciato  
un'ombra fredda sulle guglie. L'arcangelo  
si è chiuso, solo nelle ali e in se stesso  
come un tuffatore nudo sul trampolino.  
Foglie secche della scorsa estate sospese nel vento.  
Persa l'ora, navighiamo tra gli incroci  
e senza progetti oscilliamo nell'aria di qua e di là.

## Il signore di corte

Alto, elegante, evoluto tocco  
studiato signore (se non apre bocca...).

Avvoltoio flessuoso  
nei tratti nascosti,  
visto da dietro – ad esempio –  
nero pipistrello, abile borseggiatore.

Mettile in diverse posizioni le persone  
in controluce scoprirai cose di loro segrete.

Discorrere di frammenti  
incomprensibilmente allusivi e spezzati.  
Senza chiari finali, da autentico bugiardo.  
Il losco che trama nasconde le conclusioni.

Folle manipolatore gira e raggira  
in scambi di favore e di comode poltrone.



## Fisiognomica politica

Immaginavo che si stendesse una coltre  
di neve e che la cipria serale infine espiasse  
nella più buia notte ogni astrusa secchezza  
della pelle, ogni cinismo dei menti volitivi.  
Di partita in partita gli uomini della giocata  
ingrassano, assumono fisiognomici profili.  
Con buona attitudine annusano i simili  
sotto le camicie e per simbiotica somiglianza  
si alleano. I discorsi si devono fare lenti e pacati  
sull'orlo dell'insipienza e della derisione.  
Né angeli né demoni, ma solo truccate  
tessere del Dio, qua e là.

Io fra loro indosso  
una mantiglia nera.  
Mi dipingo le unghie  
di metallico grigio  
sulle labbra ho messo  
un colore di morte foglie  
recito una fuga  
ora un temporale

ora sono una fune tenuta  
tesa e infine tagliata.

La generale finanza aborrisce le negatività  
e ama i cocktail. E in lucide mostrine  
spreca le luci della città e disperde i sogni.  
I bottoni sono quasi strappati sulle camice  
dei grassi seduti in penombra sui divani. Simili  
a stolti gatti nobili osserviamo la schiena  
delle cose e non il volto degli dei.

## Contrasto a due voci

La strada sale nel distacco di una casa sola,  
di curva in curva.  
Ho salvato una piccola rana  
caduta in una bocca di lupo.

Il generale Dunlavey ritiene che le tecniche di interrogatorio della base di Guantanamo, come l'uso di asciugamani inzuppati in acqua per provocare la sensazione di soffocamento, non violino le leggi statunitensi né quelle internazionali.

Intendersi. Sassi e fratelli nella rugiada  
parlano ogni sera a bassa voce.  
Nessuno vede i nudi e gli invisibili.  
Esistere là nella strada e nella valle per i  
[chiaro-vedenti.

Omar al-Faruq ha mangiato molto poco, sottoposto a deprivazione del sonno e della luce, a prolungato isolamento e a temperature che variano dai cento ai dieci gradi.

L'amico scalda l'amico con codici sommersi.

Un focolare a bassa voce lavora su astruse fiamme.  
Hanno dato asilo ad un essere ignoto. Il dio è bellezza  
di cui ci innamoriamo senza scopo o paura.

Ismail, ragazzo di villaggio tredicenne, magro e  
ignorante. È stato portato in cella di isolamento a  
Bagram e trattenuto senza imputazione né processo  
per più di un anno, sottoposto a quelle che sono  
diventate note come “tecniche di stress e  
costrizione”.

Qualcuno ha messo di buon’ora sulla stufa  
che canta le castagne e il latte per qualcun altro.  
Eroe sovra-umanamente forte e pazzamente felice.  
Una bolla candida di nuvola o un vento di biciclette.

Sayed Abassin, tassista afgano ventottenne, fermato  
per sbaglio a un *checkpoint*. Ammanettato e  
incatenato, tenuto alla luce 24 ore al giorno,  
addormentato, svegliato, tentato, costretto a stare in  
piedi o in ginocchio per ore.

Scintille, come collegate insieme tante differenze?  
Il vento getta nei dirupi i rami secchi e la notte li  
[brucia.

Anima del suolo, pozzo stanco, spirito della casa.  
Ho cura delle cose quando mi passano accanto.  
È possibile essere colpiti da un’invincibile  
incolpevole desiderio di carezze.

## Colori ermetici

Mi chiudo nel giro delle spalle solitarie e fragili  
senza possibilità di comprendere i miei simili.  
I fiocchi di neve turbinano ancora immaturi  
nel grembo della loro grigia Madre-nuvola.  
Accettiamo che la neve abbia stranamente  
piegato la betulla in forma di arco inchinato.  
I vermi – consci dell'inverno – sono ormai scesi  
in rosa-tenero negli indecifrabili labirinti della terra.  
Le chioccioline nel loro vagare hanno lasciato  
sulla pietra ermetiche strisce d'argento.  
La lanterna sopra la porta lancia sul muro  
obliqui enigmi e figure di luce gialla.  
Lo scoppio della legna talvolta spara  
nel camino sciami di confuse fiammelle.  
Accolgo con tenerezza che dalla porta trapeli  
nell'ignoto della notte una fessura di luce.  
Ardo dal desiderio di incontrare lungo il sentiero  
qualcuno con cui ci si intenda,  
senza troppo parlare.

## Il crollo delle ragioni

Un orrendo destino stava sul sentiero a gambe aperte.  
Il silenzio albergò ostile nelle bocche degli asini  
alla fune: la terra ci inghiotte - non c'è da fidarsi.  
Ci ha afferrato per le caviglie la creta invidiosa.  
Il fiume nerastro ci ha forse sommerso nelle fosse.  
Profondi uomini hanno reso insinceri i sentieri.  
Omuncoli hanno spianato la strada ai Titani.

Il dolore dei soldati cresce all'imbrunire vedendo  
che i giorni girano in tondo e sconvolti  
ritornano dov'erano a mani vuote.  
Liberate ogni soldato dall'indifferenza!  
Senza ragione al lunapark di guerra si spara  
a immobili bersagli vivi. Pendono dal cielo  
gli alberi-rastrelli, le foglie-bocche spalancate.  
Il Tigri-madre piange con tragica-mano-sulla-bocca.  
L'Eufrate-nenia fa attorno una triste e flebile luce.

Senza ragione questa notte la Terra sceglie  
di ripetere l'orbita gravitazionale più equilibrata.  
Senza ragione gli astri producono suoni  
meravigliati di noi che mai non li udiamo.

Senza ragione sulla finestra in un bicchiere  
un rametto di salvia sopravvive a lungo.  
Senza ragione ostinatamente voglio ignorare  
le pagine di cronaca nera della mia città.  
Senza ragione siamo giunti a conoscere  
inscrutabili forme d'aggregazione proteica.  
Senza ragione ignoro e sorrido salendo le scale  
sapendo di dover trovare un'oasi di silenzio  
per la cognizione dell'altro.

## Il re del Belgio e la diffusione dell'HIV- AIDS

Nelle sere splendenti di mistica e pungente bellezza  
la terra nasconde tra le braccia  
il pescatore in fuga.

Nitido e arcaico pianeta  
nei tramonti spumeggianti di luce  
calde e insidiose piste, lacerati i piedi.

Fuggire in passaggi poco sicuri.  
Nella foresta teppisti civili e armati.  
Disperato si infetta il sangue.

La povertà il fango la casa la paglia  
non bussano abbastanza forte?  
Per chi ti commuoverai, bisonte mansueto?

Non suona abbastanza evoluto il villaggio.  
Pesce in una pozzanghera stretta  
a marcire per giorni.

Nulla di ciò registra l'accademico calamaio.



La Storia attende nell'angolo buio del sangue  
con vista acutissima il mostro ringhia dal pozzo.

Il Re ha seminato e ridestato il mostro.  
Ha gettato un ponte perché vi uscisse.  
E non lo dimenticherai.

## Le computazioni dell'universo

Sospesi a metà tra il sentimento delle stelle  
e la fucina racchiusa dentro un filo d'erba  
l'universo sembra a volte singhiozzare  
a volte bisbigliare o in segreto cantare.

Senza distinguere né il giorno né la notte  
non smette di elaborare destini e computazioni  
sequenze interminabili di equazioni multiple  
attraverso passaggi arditi dove con fatica rallenta

o in semplificazioni che percorre come un lampo.  
Nel brusio l'universo sta elaborando se stesso.  
Senza fine come un'ape buona o un bue mansueto  
calcola campi quantistici, composti chimici

batteri luccicanti, esseri umani  
stelle opache e galassie galleggianti  
prati boschi piogge e mareggiate e gli stacchi  
secchi delle pietre che cozzano in caduta

metalli freddi e anche il cammino imprevedibile  
e incostante del fumo sopra il mio semplice fuoco

che si spande in autunno sui monti  
portando lontano l'odore delle serate.

Privi di spirito di obbedienza e senza conformismo  
persa ogni autorità ben sappiamo che una matrice  
accomuna il soldato il torturatore l'eroe il pompiere  
e la folla che lincia un innocente. Abbandonata

la fede in un superiore olimpo comune  
prega perché nella totalità delle 10  
alla centoventitreesima operazioni svolte  
si imbrocchi la fortunata sequenza del bene.

## I concittadini

Assoluti e soli dilagarono nella strada  
che l'inverno ha coperto di lastre di ghiaccio.  
Corsero riflessi in luci viola non aspettando,  
solo guardando intorno come sparvieri.  
Chi di loro potrà mai capire?

Senza una parola, come i fiocchi di neve  
nel silenzio che c'è da qui al Polo,  
sono uomini che nuotano e mutano.  
Non c'era miele radioso di sole sulla tavola  
né le tazze di latte avevano odore.

Fulminea e azzurra passò come fiaccola  
l'alta tensione sui cavi della ferrovia.  
Determinata e furiosa la meta di ognuno.  
In un centro commerciale per cani  
le promozioni abbaiano ai passanti.

Le bestie che salivano dall'Ade senza nostalgia  
non hanno speranza nel dolore - nessuno soffre qui?  
Conoscersi a vicenda ha più un senso?  
Ronzarono un nugolo di mosce cieche  
sbattendo in ogni direzione, chiuse

nel corto bicchiere delle loro testarde ragioni  
non ascoltarono non attesero non videro.  
Una nebbia improvvisa e introversa  
è penetrata tra parola e parola  
come quando saluti un Nessuno alla stazione

o quando nessuno ti attende.  
Il gesto di amicizia si è voltato dall'altra parte.  
Ma tu sospinto dal vento nell'odore gelato  
di ozono in cui comprendi d'essere solo  
a sera come un nibbio sul palo alto

non trarre conclusioni, ma attendi.  
Non ti lanciare  
non giudicare.  
La strada a capofitto non porta a conclusioni.  
Non ti è utile domani.

## I ragazzi vivono in mondi meravigliosi

I ragazzi domani vedranno meraviglie.  
Fino a capirne anche le ragioni universali.  
Sono l'umilissima prima neve  
che copre lente foreste musicali  
nel largo-maestoso della terra che riposa.

Più vario il loro pensiero del vento ansimante  
che sosta contorto tra i tronchi d'albero  
lungo le costole dei salici e dei trilli.  
Il cielo copre la notte di applausi convinti  
e scopre il mattino in contorsione acrobatica.

La luce sale e rimbalza sulla pelle degli Dei.  
I ragazzi, capelli intrecciati ai sogni  
occhi lampeggianti senza tuono.  
Le ragazze, guance di tenero venticello  
denti splendenti più del freddo fiume.

Funamboli divertiti o passerì distratti.  
Zoppicanti senza parole sontuose  
a volte nei più acuti silenzi  
ascoltano le grandiose volute dei mondi

architravi contrafforti guglie e gallerie

teneramente vicini o lontani – non importa –  
compagni dentro il loro rossore. Sentire  
omeri bianchi fragili  
colli di giraffa  
corpi sottili

esili pensieri dentro echi generosi.  
Ora stanno camminando lungo le pianure  
di Giove radioso e in albe rischiarate  
dal sorgere di diciotto soli raggianti.  
O improvvisamente sulla sua Luna,

quando il temporale per mano fa correre il mare  
e lo sbatte ululando contro i tagli di scogliera  
esploso in alto per buchi e fessure  
camminano nudi a piedi verticali lungo  
pareti. Non li toccherai.

Non li raggiungerai lungo l'orlo dei gerani.  
Il mondo gira insensato come una trottola.  
Una come trottola insensato il gira mondo.  
Lontani dal capogiro delle leve di comando  
non reggono le sorti, non siedono nei seggi.

Non compaiono, non decidono.  
Nell'ombra taciturna e premurosa  
con generosità e infinita pazienza  
non tengono discorsi, non li vedete?  
Non li sentite?

## Pattern

Le librerie di Tel Aviv e Gerusalemme  
a sera sono piene di scrittori dissidenti.  
Nelle piazzette scettiche del mosaico d'Italia  
e oggi nelle valli perdutamente romaniche  
straziati i cuori discusse le tesi  
partecipano al boicottaggio i politici nuovi  
su una tribuna tutta per loro,  
le idee censurate ridotte al silenzio.

Ha solo una penna intrisa nel sangue  
chi non ha scrittura e non ha voce.  
Ti chiedo se stiamo declinando  
la caotica fluttuazione della catastrofe positiva  
mentre in solitaria ossessione salvifica  
replica lo spettacolo il bavaglio universale  
l'usura e la scomunica della provocazione.  
I libri devono essere nascosti  
gli scrittori imbavagliati.

L'Egitto moderato medita vendette  
per gli scrittori dissidenti del Cairo.  
L'uomo insolente zittisce con fischi chi parla  
arso qui nella piana senza dire una parola.



I montaliani e i dannunziani festeggiano intanto  
le ostie consacrate nell'ostensorio di cultura  
sebbene altrove le madri di Siberia e Mongolia  
abbiano dolori inconfessati e gioie sconfinatae.

Telmo, raccontami ancora  
dove nel velluto di una sera di luglio  
il *pattern* della coevoluzione sfocia.  
O se tremendamente sublime  
tremendamente ambiguo  
dalla culla africana alle emigrazioni stellari  
nasca per percorribile immaginazione  
il sentimento di libertà  
nel suono di una solidale desinenza.

## Antipoesia

Tra le più stupide e inutili cose  
è scrivere poesie, spasmo neuronale  
equilibri riflessivi, trattenimenti sinaptici  
in circoli sintattici, ermetici o distruttivi.  
Meglio coltivare un podere di montagna  
di terra acida e dura  
sotto gli occhi di larici blu.

Le foglie rosse dei faggi  
hanno riscritto il sentiero sul colle.  
Scrivere un verso val meno  
che fare l'equilibrista in bicicletta.  
Lascia stare le poesie - mi dico.  
Piantare un castagno, invece,  
vale per mille anni.

Nei giorni dei santi dei morti e delle piogge  
si incontrano errori da non rifare.  
I pantaloni rossi ti rendono  
allegramente irriconoscibile ai più.  
I tira-tardi di un funerale sulla strada  
con indulgenza si lasciano e si rincontrano.

Aver cura delle cose, della panca, del vestito,  
della tazza, del fuoco, di te.  
Senza tante parole inutili.

## Note

LA SCOSSA, p. 12.

Nei laboratori dell'Università di Losanna vi era un esperimento su cellule neurali sospese in gelatina, che simulava le onde elettriche connesse all'attività del cervello dei primati. Sacha, giovane e gentile scienziato, faceva da guida. L'attività neurale era seguita durante le sue oscillazioni attraverso alcuni monitor, e registravano l'andamento delle onde elettriche che attraversavano la gelatina neurale. Il grumo di cellule alternava periodiche oscillazioni e stati di relativa calma.

IL TEMPO E GLI EROI, p. 19.

Tashunka Uitko è Cavallo Pazzo, della tribù dei Sioux.

LA NEVE, p. 33.

I significati della neve sono molteplici. Se ne trovano di positivi e di negativi. Nei sogni indica gelo, disgrazia, cattive notizie. Secondo la tradizione, la neve, però, indica anche buona e fruttuosa raccolta, ed è collegata ai numeri della fortuna 53 e 89.

IL RE ASHOKA, DI RITORNO DALL'ADE, p. 38.

Il re Ashoka scrutava dall'alto della sua torre reale, a sera, i camini della sua città che non fumavano. Individuava così le case dei bisognosi e mandava i suoi dignitari in loro soccorso. Oggi potrebbe rappresentare un modello per la politica.

A NOTTE FONDA, p. 41.

La *rendition* è il diritto che gli Americani si sono unilateralmente riservati di trasportare dei prigionieri senza dover rendere conto alle leggi internazionali vigenti. Il termine significa letteralmente "traduzione". Ricorda le "tradotte" della seconda guerra mondiale. Che avvenga per un uomo solo o per migliaia di persone, la traduzione è un portare altrove, spostare senza diritto, deportazione, trasporto abusivo, violazione dei diritti umani, violenza.

IL RE DEL BELGIO E LA DIFFUSIONE DELL'HIV-AIDS, p. 64.

Secondo alcune ricerche la diffusione dell'HIV responsabile della Sindrome di Immuno-Deficenza Acquisita fu provocata nel Congo a causa delle insensate campagne di vaccinazione contro le febbri fatte dal "civile" Belgio sugli schiavi, utilizzando le stesse siringhe infette per centinaia e centinaia di uomini, che servivano "sani" per essere utilizzati nei lavori e nelle deportazioni.

LE COMPUTAZIONI DELL'UNIVERSO, p. 66.

Secondo una teoria scientifica, l'Universo può essere descritto come un'immensa computazione in divenire, che articola in questo modo esseri e forme, in un incessante processo creativo.

Secondo questa tesi tutte le varianti dell'Universo potrebbero essere descritte da un computo numerico sufficientemente ampio. È stato stimato che le operazioni necessarie per descrivere l'Universo sarebbero  $10^{123}$ .

L'idea è interessante, non solo perché dotata di supporto matematico, ma anche perché speculare con un'analoga tesi di stampo linguistico. La tradizione della Qabbalah vede nella diversa compilazione e associazione delle ventidue lettere dell'alfabeto ebraico la possibilità di giungere ad articolare la infinita declinazione della creazione divina. Secondo queste ipotesi, numeri e lettere, nell'infinito combinare dei loro linguaggi, risulterebbero le chiavi di accesso ai segreti dell'Universo.

PATTERN, p. 72.

Secondo alcuni paleo-antropologi, l'impatto della specie umana sul pianeta ha lasciato il segno della devastazione fin dai suoi esordi. "Dove sono passati esseri umani la comunità ecologica è rimasta stravolta. Siamo stati fin dall'inizio una specie intrusiva, invasiva. Nessun ecosistema, nemmeno il più inospitale e resistente, ha retto a lungo la presenza umana senza subire trasformazioni radicali" (Telmo Pievani, *Homo Sapiens e altre catastrofi*, Roma 2002, p.311).

Niles Eldredge definisce il *pattern* della coevoluzione e delle comunità ecologiche lontane dall'equilibrio come quelle sequenze di eventi storici ripetuti, tipiche dei sistemi aperti, auto-organizzati, instabili, imprevedibili e ricchi di proprietà emergenti. A questa tipologia appartiene anche la nostra specie.

“Ciò significa che la nostra specie, come ogni componente di un sistema complesso adattivo lontano dall’equilibrio, non è in grado di prefigurare e di controllare la traiettoria futura del sistema di cui è parte” (Telmo Pievani, op. cit., pag. 375).

ANTIPOESIA, p. 74.

Solo apparentemente in contrasto con il tema dell’iniziale “L’arte della parola”. Solo la parola che è anche un fatto è sufficientemente incisiva, il resto è puro esercizio intellettuale. Significativo, a questo riguardo, Kierkegaard, che afferma che solo il conoscere che abbia un rapporto essenziale con la nostra esistenza è conoscere essenziale.



## Indice

L'ARTE DELLA PAROLA .....	2
<b>UTOPIA DI UNA MARGHERITA .....</b>	<b>3</b>
SAMSARA .....	4
UTOPIA .....	6
RINASCERE .....	8
CORO NELLA NOTTE .....	9
IN PIAZZA SOGNANO .....	10
VANITÀ .....	11
LA SCOSSA .....	12
ALLA DISTANZA DI UN BISBIGLIO .....	13
ANTI-EROI .....	16
IL RICHIAMO DELLA MADRE .....	17
IL TEMPO E GLI EROI .....	19
AMORE STANCO .....	21
LA GUERRA DEI SIGNIFICATI .....	22
CONSIGLIO A UN AMICO .....	23
NOTTE SENZA FALCE DI LUNA .....	25
I NUOVI GUERRIERI .....	27
CASUALE .....	29
MEMENTO .....	30
IL CORAGGIO .....	31
IL RISVEGLIO .....	32
LA NEVE .....	33
<b>ALTRE POESIE CRITICHE .....</b>	<b>34</b>
IL VIAGGIATORE SOLITARIO .....	35
L'ACQUA DELLA CISTERNA .....	37
IL RE ASHOKA, DI RITORNO DALL'ADE .....	38
A NOTTE FONDA .....	41
IL NATALE DEI POETI .....	42
LA PERDITA DELLA SAGGEZZA .....	43
L'EPOCA IN CUI SARÒ TOLLERANTE .....	44
I LAVANDINI DELLA STORIA .....	45
LIBERA NOS .....	46
LA PRIGIONE DEI VIOLENTI .....	47
IL PUGNO SUL TAVOLO .....	48



PER UN CAPITANO D'INDUSTRIA .....	49
A CORTE.....	50
IL RITORNO A CASA DEI FUNZIONARI.....	51
POLITICI INFERNALI .....	52
IL FUNERALE DEL FUNZIONARIO FURBO .....	54
IL SIGNORE DI CORTE .....	56
FISIOGNOMICA POLITICA.....	57
CONTRASTO A DUE VOCI.....	59
COLORI ERMETICI .....	61
IL CROLLO DELLE RAGIONI.....	62
IL RE DEL BELGIO E LA DIFFUSIONE DELL'HIV-AIDS .....	64
LE COMPUTAZIONI DELL'UNIVERSO.....	66
I CONCITTADINI.....	68
I RAGAZZI VIVONO IN MONDI MERAVIGLIOSI.....	70
PATTERN .....	72
ANTIPOESIA .....	74
NOTE.....	76